

V
L'EPOCA DEL CATECHISMO
XVI – XVIII

Nel secolo XVI, dopo una plurisecolare gestazione che affonda le sue radici nel Medioevo, si affermano, con una grossa spinta proveniente dalla Riforma, i **testi di catechismo**, che diventano lo strumento per eccellenza della catechesi.¹

► IN CAMPO CATTOLICO

1. CATECHISMUS AD PAROCHOS

E' all'interno del più generale rinnovamento pastorale, e come completamento necessario all'istituzione della catechesi parrocchiale, è da collocarsi la promulgazione del Catechismus ad parochos o Catechismo Romano o Catechismo di Trento o Catechismo di Pio V.

- **La redazione**

Quando i Vescovi si riunirono a Trento per il Concilio (1546), stabilirono come uno dei loro lavori fondamentali la redazione di un catechismo «*tratto dalla Scrittura e dai Padri*».

Esso doveva redigere un'esposizione chiara e ordinata delle verità della fede, facendo fronte così alla scarsa preparazione dottrinale del clero ed elevando il tono della predicazione e della catechesi.

A questo progetto lavorarono, durante il Concilio due Commissioni.

Terminato il Concilio, Pio IV creò una terza Commissione che lavorò a Roma, animata da Carlo Borromeo e di cui faceva parte anche il Vescovo di Terni Muzio Calini.

Questa Commissione elaborò il testo fino al gennaio 1565. Finalmente Pio V (7 gennaio 1566) nominò la quarta Commissione per revisionare il lavoro della terza Commissione e pubblicarlo.

- **La promulgazione** avvenne nel 1566 a Roma; la prima edizione fu in folio.

- **L'autorità**

E' il primo catechismo che sia frutto di un Concilio ecumenico, con autorità papale e con carattere ufficiale per tutta la Chiesa e per questo motivo è stato raccomandato da numerosi Sinodi e Concili locali.

Solamente in due momenti storici, in occasione del Concilio di Trento e ai nostri giorni dopo il Concilio Vaticano II, si è ritenuto opportuno offrire un'esposizione organica della fede mediante un Catechismo di carattere universale, come punto di riferimento per la catechesi di tutta la Chiesa. Così, infatti, ha inteso procedere Giovanni Paolo II, con la promulgazione del *Catechismo della Chiesa Cattolica* l'11 ottobre 1992.

«*Il catechismo ha lo scopo peculiare e primario di educare il credente nella fede di sempre.....In quanto è istruzione alla fede, che è sempre fede della Chiesa, il catechismo può essere considerato come una moderna regula fidei.*

Esso mostra che la rivelazione e la fede in essa non sono sottoposte all'inventiva personale, ma sono contenute che costituiscono il credere di tutto il popolo di Dio e,

¹ Cf. P. BRAIDO, *Lineamenti di storia della catechesi e dei catechismi. Dal "tempo delle riforme" all'età degli imperialismi: 1450-1870.*

come tali, devono essere conservati e trasmessi, perché segno della cattolicità della Chiesa» (R. FISICHELLA, *Quando la fede pensa*, Piemme 1997, pp. 194-195).

- **La finalità e gli obiettivi**

Non si trattava di un Catechismo per il popolo (anche se a Trento si parlò di fanciulli e di adulti ignoranti), ma una guida destinata a chi deve insegnare ai fedeli; si tratta, dunque, di un'opera pedagogica non direttamente rivolta ai catechizzandi, ma preparata per i pastori.

«Con grande sapienza – si legge nella prefazione (n. 7) – i nostri Padri hanno concentrato tutta la dottrina e tutta la scienza a sapersi per la salvezza in quattro punti principali: il Simbolo, i sacramenti, il Decalogo, il Pater noster.

Così che quando i Pastori dovranno illustrare un passo del Vangelo o della Scrittura potranno sempre rapportarlo a uno di questi quattro punti e attingervi come da sorgente la spiegazione desiderata».

Quindi, fu accantonata l'idea iniziale di pubblicare un catechismo «per l'istruzione dei fanciulli e degli adulti ignoranti, i quali hanno bisogno di latte e non di cibo solido...».

Una seconda finalità fu quella di controbilanciare l'influsso dei catechismi protestanti:

«Mossi da tale stato di cose i Padri del Concilio Ecumenico Tridentino, col vivo desiderio di adottare qualche rimedio salutare per un male così grave e pernicioso, non si limitarono a chiarire con le loro definizioni i punti principali della dottrina cattolica contro tutte le eresie dei nostri tempi, ma decretarono anche di proporre una certa formula e un determinato metodo per istruire il popolo cristiano nei rudimenti della fede, da adottare in tutte le Chiese da parte di coloro cui spetta l'ufficio di legittimi pastori e insegnanti».²

Tre gli obiettivi principali che si prefiggeva: *conoscere* Gesù Cristo, *amarlo*, *camminare sulle sue orme*.³

- **I destinatari**

In un primo momento, i Padri del Concilio Tridentino avevano progettata la pubblicazione di un catechismo breve e sommario per l'istruzione dei fanciulli e degli "ignoranti". Così, infatti, si erano espressi nel 1546.

Ma quando, verso la conclusione del pluridecennale Concilio, ossia nel 1563, l'idea prese corpo e consistenza, si ritenne più utile mettere in mano ai pastori d'anime e ai predicatori un libro ben più solido e sostanzioso: una specie di catechismo di base

Il catechismus ad parochos è, dunque, uno strumento per la catechesi e per la predicazione, inoltre affianca, e spesso sostituisce, la formazione teologica dei parroci.

Nella prefazione viene sottolineato "l'obbligo di adattarsi alla capacità di ciascuno":

«Se poi è vero che nell'impartire qualsiasi insegnamento ha grande importanza la maniera d'insegnare, questa è da ritenere addirittura grandissima nell'istruire il popolo cristiano.

Va, infatti, tenuto conto dell'età, dell'intelligenza, delle abitudini e della condizione degli ascoltatori, in modo che l'insegnante si faccia tutto a tutti, per guadagnare tutti a Cristo (cf. 1 Cor 9, 19,22) e, rendendosi ministro e dispensatore fedele (cf. 1 Cor 4, 1,2), sia

² *Catechismo Tridentino*, prefazione n. 4.

³ *Ib.* n. 5.

degno, quale “servo buono e fedele”, di ricevere dal Signore autorità su molto (cf. Mt 25,23)».⁴

Nel Catechismo non vengono, poi, date indicazioni di caratteristiche pedagogiche che ne facilitino l'uso da parte dei parroci nella predicazione o nella catechesi. Quindi l'influsso sul popolo cristiano è stato piuttosto indiretto. Altri catechismi più popolari e, spesso, più polemici hanno avuto un influsso più diretto.

- **La struttura**

Poiché «*La dottrina della fede è racchiusa nella Scrittura e nella Tradizione, nonché nel credo, nei Sacramenti, nel Decalogo e nell'Orazione Domenicale*»⁵

il contenuto del Catechismo è divisa in 4 parti, come quattro pilastri su cui si basa l'intera struttura catechistica: *il credo, i sacramenti, i comandamenti, la preghiera*.

- **Le dimensioni**

La dimensione teologica ha come centro la persona di Cristo per cui tutta la struttura si presenta come Cristologia.

La dimensione antropologica si innesta su quella Cristologia: l'uomo non può procurarsi da solo la salvezza perché essa viene da Cristo, ma deve essere accolta e assimilata personalmente dall'uomo cristiano e questa assimilazione si realizza nella vita.

- **Il contenuto**

Per quanto riguarda il Credo, il Catechismo inizia chiarendo i

«*molti significati che le Sacre Scritture attribuiscono al termine “fede”: noi ne parliamo come di una disposizione, in forza della quale, prestiamo assenso completo alle verità divinamente manifestate*».⁶

Rivolgendosi al ministero, il Catechismo dà una normativa precisa ai Parroci:

«*Il Parroco mostrerà come la dottrina riguardante tale mistero (il mistero trinitario) sia compendiata nel Simbolo degli apostoli*».⁷

Il Credo segue la struttura trinitaria (credo in Dio creatore, credo nel Figlio redentore, credo nello Spirito santificatore). Il catechismo ne spiega articolo dopo articolo e parola per parola.

Per quanto riguarda i Sacramenti: essi sono trattati singolarmente con una breve introduzione generale: *Il termine Sacramento, Definizione del Sacramento, Spiegazione del termine “segno”, Perché il sacramento si dice segno, Il Sacramento è un segno stabilito da Dio, Differenza tra il sacramento e gli altri segni sacri, Molteplici significati dei sacramenti, Cause dell'istituzione dei sacramenti della nuova legge, Materia e forma dei sacramenti, Cerimonie dei sacramenti, il numero dei sacramenti, I sacramenti sono tutti ugualmente necessari, Gesù Cristo è l'autore dei sacramenti, I ministri dei sacramenti, Effetto dei sacramenti: la grazia santificante, Effetto speciale di alcuni sacramenti: il carattere, Rispetto e frequenza dei sacramenti*.⁸

I Comandamenti vengono esposti nell'ordine abituale, nella prospettiva dal comandamento dell'amore:

⁴ *Ib.* n. 6.

⁵ *Ib.* n. 7.

⁶ *Ib.* n. 9.

⁷ *Ib.* n. 11.

⁸ *Il Catechismo Tridentino. Parte seconda, I Sacramenti* nn. 148-165.

«I medesimi dieci comandamenti dipendono, a loro volta, dai due dell'amore di Dio e del prossimo, in cui sta in sintesi tutta la Legge e tutto l'insegnamento dei Profeti.

Essendo qui il nucleo di tutta la Legge, occorre che i Pastori attendano giorno e notte a meditarlo, non soltanto per uniformarvi la propri avita, ma anche per istruire nella disciplina del Signore il gregge loro affidato».⁹

Per quanto riguarda la morale cristiana, per il Catechismo, nella prospettiva patristica e dell'insegnamento di san Tommaso, non è altro che vivere il "mistero di Cristo".

Nel *Catechismo romano* la morale ritrova quasi la sua dimensione tradizionale, rifacendo affiorare nell'amore il suo grande principio, andando oltre il formulismo precedente.

La Preghiera viene considerata di peculiare «*importanza nella cura pastorale*»:

«Tra i doveri e i compiti del Pastore è sommamente necessario, per la salvezza del popolo fedele, l'insegnamento della preghiera cristiana, il cui valore e le cui forme molti ignoreranno, se non vengono loro esposti dalla pia e fedele diligenza del Pastore.

Perciò, tra le cure principali del Parroco deve esserci questa: che i suoi uditori comprendano l'oggetto e il modo della preghiera verso Dio».¹⁰

Questa quarta parte del Catechismo viene introdotta da un'ampia trattazione sulla natura della preghiera, sui suoi frutti, sulle persone che pregano, sulle varie forme di preghiera, sulle disposizioni, sulla preghiera in – per – con Cristo.¹¹

L'ampia introduzione precede la spiegazione delle sette domande del Padre Nostro.

Il tema della Chiesa viene messo molto in rilievo a causa della polemica antiprotestante; questo spiega la puntualizzazione dei suoi aspetti visibili (gerarchici) e cultuali (sacramenti).

- Il linguaggio

Il Catechismo è si sviluppa nella forma espositiva – discorsiva – sapienziale.

La caratteristica di questo catechismo è l'assenza di qualsiasi discussione di scuole teologiche; esso riflette il pensiero della Chiesa, basato sulla Scrittura, sulla patristica e sul pensiero di Trento, facendo proprie le linee della migliore tradizione teologica.

Non presenta un espresso carattere polemico nei confronti dei riformatori.

E' ammirevole l'equilibrio con cui il Catechismo armonizza il vocabolario biblico - patristico con quello della teologia scientifica.

Riportiamo tre contenuti e i relativi linguaggi in merito alla *natura dell'atto di fede, della Chiesa, della morale*.

«La parola "credere" nono vuol dire qui semplicemente pensare, stimare, opinare, ritenere, a mio modo di vedere, o espressioni simili; ma, secondo l'insegnamento della sacra Scrittura, ha il valore di un assenso certissimo, con il quale la mente aderisce fermamente e costantemente a Dio, che le rivela i suoi misteri...

⁹ *Ib.* n. 298.

¹⁰ *Ib.* n. 358.

¹¹ *Ib.* nn.358-369.

Nessuno deve pensare che la conoscenza della fede sia meno certa, perché non si vedono ancora le cose che la fede ci propone a credere. Il lume divino con cui noi le percepiamo, benché non ci faccia vedere le cose con lucidità, impedisce però a noi di dubitarne.

Dio, infatti, ha detto che la luce splende fuori delle tenebre, ed egli stesso ha illuminato i nostri cuori, affinché a noi non sia chiuso il vangelo come a quelli che si perdono» (Catechismo del Concilio di Trento, parte prima, c. 2, n. 1).

Le prospettive biblico – patristiche sono presenti anche nell'esposizione della Chiesa:

«Chiesa significa “convocazione”...La Chiesa, per esprimerci con una parola di sant'Agostino (in Ps 149, 2-10), è il popolo fedele sparso per l'universo intero» (ib., parte prima, c. 10).

Seguendo san Tommaso d'Aquino, il Catechismo romano mette la Chiesa in rapporto con i sacramenti, specialmente con il Battesimo e l'Eucaristia:

«Il Battesimo soprattutto è nello stesso tempo la porta per cui entra nella Chiesa e il vincolo dell'unione a Cristo...»

Seguono al Battesimo, l'Eucaristia prima e poi gli altri sacramenti. Se, infatti, il nome di “comunione” conviene a tutti i sacramenti in quanto ci uniscono a Dio e ci fanno partecipi della sua vita mediante la grazia, pure più propriamente esso conviene all'Eucaristia che in modo del tutto speciale attua questa intima e vitale comunione soprannaturale» (ib., parte prima, c. 10).

- **Le fonti**

Esse sono la Sacra Scrittura, i Padri (fonti non usuali nei catechismi antecedenti), la dottrina del Concilio di Trento.

Diversi autori hanno segnalato fonti che hanno influenzato la redazione, ma le hanno documentate solo parzialmente. E' chiaro l'influsso di san Tommaso, per il fatto che i principali redattori erano domenicani (il Catechismo è stato definito “*ilmigliore compendio della Summa Teologica*”); è pure possibile un influsso di Duns Scoto.

- **I limiti**

Il più evidente è quello riguardante la scarsa attenzione alla fonte biblica.

Il gruppo dei teologi di Trento continua la linea tracciata dalla teologia scolastica: la sacra Scrittura viene considerata principalmente come un repertorio di “autorità” per confermare le verità o per discutere con gli eretici.

Inoltre, il Catechismo romano contiene una contraddizione: mentre da un lato raccomanda più volte la lettura assidua della sacra Scrittura, dall'altra dichiara che praticamente nel Catechismo si trova tutto (cf. *Prolusione*, n. 13).

Non deve stupire, allora, il fatto che la Bibbia andasse occupando un posto sempre più di sfondo nella catechesi, piuttosto che di esplicita *lectio* commentata.

2. ALTRI CATECHISMI

In campo cattolico i catechismi più significativi di questo periodo, sono stati redatti da due religiosi della Compagnia di Gesù: Pietro Canisio e Roberto Bellarmino.

Il Canisio (1521-1597) è stato inviato in Germania, Austria e Svizzera sconvolte dalla riforma protestante. Per farvi fronte, egli rinnova università, collegi, predicazione, insegnamento, redazione di opere tra le quali i testi di catechismo.

Verrà canonizzato come "secondo apostolo della Germania" (il primo è Bonifacio del secolo VIII) e proclamato dottore della Chiesa per i suoi catechismi.

Mentre il catechismo di Lutero si diffondeva ovunque, penetrando nei più piccoli centri della Germania, Canisio sa genialmente rispondere a Lutero senza scendere in controversie.

Egli sviluppa più o meno la sua risposta in vista dei destinatari:

nel 1555 scrive la *Somma della dottrina cristiana in domande e risposte*. Opera destinata alla gioventù cristiana, a studenti, universitari, clero in formazione, laici colti;

nel 1556 redige il *Piccolissimo catechismo* in 59 domande, corredato da un indice alfabetico per i fanciulli che iniziano la scuola;

nel 1558 ci offre il *Piccolo catechismo* o *catechismo intermedio*, per studenti collegiali. E' il testo che avrà maggiore successo, l'opera primaria del Canisio, valida per la pedagogia e la precisione delle sue 124 domande.

Questi tre catechismi, redatti allo stesso livello, arricchiti di citazioni della Scrittura e dei Padri, vedono la luce in un tempo in cui l'attenzione è posta sull'uomo, sul soggetto umano come è proprio del periodo rinascimentale, umanistico e si propongono di educare l'uomo cristiano per il suo tempo.

Il successo del Piccolo catechismo è stato tale che in Germania dire: «*Conosci il tuo Canisio?*» equivale a dire: «*Conosci il tuo Catechismo?*».

In Francia ne sono state pubblicate 50 edizioni in lingua latina e 17 in francese.

I due catechismi di Bellarmino

Il card. Bellarmino (1542-1621) si era distinto nell'insegnamento e attraverso la pubblicazione del *Trattato delle controversie* nel rispondere agli attacchi dei protestanti.

Era il teologo particolare del papa, la persona incaricata di trattare gli affari importanti della Chiesa.

Egli pubblicò due catechismi: *Breve dottrina cristiana* (1597) e *Dichiarazione più ampia della dottrina cristiana* (1598).

Lo stesso papa esortava «*i venerabili patriarchi, arcivescovi, vescovi, abati, parroci e sacerdoti di qualunque parte del mondo perché facciano ogni sforzo per farlo adottare nelle loro chiese, diocesi, parrocchie*».

Il successo dei catechismi del Bellarmino eclissò, di fatto, quelli del Concilio di Trento (*Catechismus ad parochos* e il *Catechismo piccolo*) e, talvolta, anche in Germania, quello del Canisio.

Fu proposto come Catechismo universale nel 1870 all'inizio del Concilio Vaticano I.

I catechismi di Bellarmino, a differenza di quello di Trento, sono improntati a toni polemici e apologetici: «*Così è, uditori. Noi stiamo al sicuro nella rocca della Chiesa, e ce la ridiamo di tutti gli eretici, uomini nuovi, e diciamo loro con Tertulliano: «Chi siete voi? Dove e Quando siete venuti? Onde siete sbucati or ora? Dove siete stati rimpiazzati tanto tempo? Non abbiamo udito mai parlare di voi fin ora*» (nel II capitolo del catechismo: *Antichità della Chiesa cattolica*).

Inoltre, impoverirono la catechesi rispetto al *Catechismo di Trento*, inoltre, Due esempi: i Sacramenti per Bellarmino sono «*i mezzi necessari per ottenere quanto è necessario alla salvezza*»; per il *Catechismo del Concilio di Trento* i sacramenti sono i misteri della Chiesa che attualizzano, per i credenti, i misteri della vita di Cristo.

Secondo esempio: per il *Catechismo del Concilio di Trento* «*Chiesa vuol dire convocazione, assemblea dei fedeli, ossia di coloro che, essendo chiamati attraverso la fede, adorano il Dio vivo e vero e lo servono con tutto il loro cuore*»; per il Bellarmino «*Chiesa vuol dire convocazione, assemblea di uomini che – essendo battezzati – professano la fede e la legge di Gesù Cristo nell'obbedienza al romano pontefice*»

Questa impostazione avrà incidenza su molti catechismi successivi.

► IN CAMPO PROTESTANTE

1. I CATECHISMI DI MARTIN LUTERO (1483 – 1546)

Per le comunità protestanti Lutero decide di scrivere un «sommario della fede profondamente religiosa e profondamente pratica».

- Egli pubblica anzitutto un libro per l'insegnante: il *Grande Catechismo tedesco* (aprile 1529), poi il *Piccolo Catechismo* (luglio 1529). I protestanti - come anche nel campo cattolico, come si vedrà - pubblicheranno molti altri catechismi.

Il più popolare nel territorio "riformato" è stato composto all'Università di Heidelberg, da cui il nome *Catechismo di Heidelberg* (1563). Ma nei paesi francofoni il testo più diffuso è quello di Calvino, redatto in francese (1542).

Per Lutero il Catechismo non è semplicemente un libro, ma un insegnamento preciso circa «la dottrina cristiana elementare e tradizionale». Del resto i due catechismi di Lutero sono stati composti all'inizio della predicazione di riformatore.

Il compito del catechismo è importante tanto più che la nuova fede vuol essere più chiara della vecchia: «*E' credere – domanda Calvino – il non intendere, cioè il non capire, nulla, quel sottomettere alla Chiesa il proprio giudizio?*».

Il Grande catechismo tedesco del Dr. Martin Lutero (1529) consta di cinque parti: i dieci comandamenti di Dio; gli articoli fondamentali della nostra fede (ossia il commentario del Simbolo apostolico); la preghiera o il Pater che Gesù Cristo ci ha insegnato; il battesimo; il sacramento (cioè l'istruzione sull'Eucaristia).

Il linguaggio del catechismo non si esprime in domande e risposte, ma si sviluppa per fornire comportamenti cristiani che Lutero ritiene essere i più basilari.

Lutero vuole anche che i fanciulli imparino a memoria: «*I fanciulli devono poter ripetere questi concetti come li hanno appresi e rispondere esattamente quando sono interrogati, così che non si predichi inutilmente*».

- **Il Piccolo catechismo ad uso dei pastori e predicatori poco istruiti (1529).**

E' lo stesso Lutero a precisare la sua decisione di redigere questo catechismo:

“La deplorabile, misera situazione, da me recentemente constatata in qualità di visitatore, mi ha costretto e obbligato a redigere questo Catechismo o dottrina cristiana, in forma breve, sobria e semplice. Buon Dio, quanta miseria ho visto! L'uomo comune non sa nulla della dottrina cristiana, in

particolare nei villaggi, e purtroppo molti pastori sono quasi inetti e incapaci di insegnare; e tuttavia, tutti si devono chiamare cristiani, devono essere battezzati e ricevere i santi sacramenti, ma non conoscono il Padre nostro, il Credo, né i Dieci comandamenti. Vivono come il buon bestiame e le scrofe irragionevoli: ma, dove l'evangelo è giunto, hanno ben imparato ad abusare magistralmente di ogni libertà».

Lo scopo, dunque, del *Piccolo catechismo* è combattere l'ignoranza religiosa, presentando in modo estremamente semplice la fede e le preghiere.

E' indirizzato ai catechisti dei fanciulli (i pastori, ma anche i capofamiglia).

E' strutturato in domande e risposte.

Il catechismo Piccolo insegna in modo convincente ed eloquente l'amore misericordioso di Dio per l'uomo peccatore, in modo da infondere fede fervorosa.

Ne è riprova l'Amen finale del Pater «*ciò è quanto attesta una fede che non conosce dubbi, che non chiede una piccola felicità, ma che sa bene che Dio non inganna quando promette di darci quanto chiediamo pregando*».

2. I CATECHISMI DI CALVINO (1509 – 1564)

Calvino ha pubblicato la prima edizione del suo *Institutio Christianae Religionis* nel 1536. Il lavoro è un compendio di dottrina cristiana, scritto in forma apologetica, ed è una difesa della Fede Riformata.

● **Il Catechismo della Chiesa di Ginevra** (1542) ossia il **Formulario di catechesi cristiana ai fanciulli** è stato composto da Giovanni Calvino quando tornò a Ginevra dopo l'esilio di Strasburgo (1536).

Il testo è composto **in modo dialogico**: il ministro interroga e il fanciullo risponde. Nella seconda edizione (1548) è diviso in 55 parti ed è corredato da un «indice che consente di ritrovare facilmente il punto che il catechista spiega ogni domenica»

La disposizione del catechismo di Calvino modifica un po' quello del *Grande catechismo* di Lutero, poiché Calvino **commenta il Simbolo prima del Decalogo**. Seguono le istruzioni sul Pater Noster e sui sacramenti del Battesimo e della Cena.

Questa particolarità è motivata dal fatto che per Calvino la prima preoccupazione è di far comprendere la «pura parola di Dio», evitando le false interpretazioni della Scrittura da parte cattolica.

Il commentario del Simbolo apostolico si svolge ponendo a confronto la fede e la certezza della salvezza, quello sul decalogo con un confronto tra la legge e la grazia; si parla del Pater noster in corrispondenza con il suo fine: «Poiché tuo è il regno, tua la potenza e la gloria» e con il «Sola Deo gloria».

In linea di principio, Calvino accolse molti punti della dottrina luterana come la *sola scriptura* (la fede trova il suo fondamento solo nella Sacra Scrittura) e la *sola fide* (la salvezza non dipende dalle opere dell'uomo, ma solo dalla fede).

E aggiunse la *sola Dei gloria*: il fine ultimo o principio ultimo del calvinismo è la gloria di Dio; creazione e redenzione non hanno per fine ultimo la nostra soddisfazione e piacere.

Un altro punto fermo della catechesi di Calvino è la dottrina della *predestinazione*: Dio ha stabilito che ad alcuni uomini è stata predestinata la vita eterna e ad altri la dannazione eterna)

- *Il Piccolo trattato sulla S. Cena*, che espone il suo insegnamento in un modo conciliatorio, come la "via di mezzo" fra Zwingli e Lutero.

Calvino rifiuta sia la dottrina della consustanziazione di Lutero (c'è una presenza reale del Corpo e del Sangue di Gesù Cristo, ma insieme alla sostanza del pane), sia quella di Zwingli (c'è la presenza solamente della sostanza del pane e del vino, che solo simbolicamente rimandano al Corpo e Sangue). Calvino insegna nel suo *Piccolo trattato sulla S. Cena* che nel sacramento non c'è una presenza reale ma solo spirituale; Calvino parla appunto di "*cena spirituale*."

CATECHISMI IN CAMPO CATTOLICO NEI SECOLI XVII E XVIII

- I secoli XVII e XVIII si possono considerare come **un'epoca di proliferazione dei testi catechistici**.

Coordinatore e responsabile della pastorale catechistica è il Vescovo che, dai documenti ufficiali tridentini, deve risiedere in diocesi e svolgere il compito di predicare. A lui fanno capo le iniziative di catechesi promosse da confraternite, congregazioni...; a lui spetta il compito di approvare, adottare o compilare i catechismi per la sua chiesa locale.

- **La situazione italiana in ordine ai testi di catechismo**

Dall'inizio del '600 a oltre metà del '700 dominano, prevalentemente nel centro e nel sud della penisola, i catechismi redatti e pubblicati dal Bellarmino.

Tuttavia, a metà del '700 la sensibilità del clero cambia; affiora una certa insoddisfazione per i testi del Bellarmino. Alcuni vescovi più sensibili a innovazioni pastorali tentano di redigere un proprio catechismo diocesano in sostituzione dei precedenti.

Uno di questi vescovi è mons. Michele Casati (1699-1782), milanese, teatino, già professore all'università di Torino, vescovo di Mondovì. Egli (nel 1765) pubblica un nuovo testo, il *Compendio della dottrina cristiana* per la sua diocesi, che ha una grande fortuna e soppianderà progressivamente il Bellarmino come catechismo più diffuso nell'Italia del nord e del centro.

Verrà introdotto a Torino dal card. Costa (1778-1797), nelle regioni conciliari della Lombardia, Piemonte, Emilia e Toscana (sul finire dell'800) e sarà una delle fonti, la principale, del Compendio di Pio X.

Comunque, i vescovi italiani si indirizzano a promulgare **testi a carattere diocesano**, testi di carattere più vario: alcuni provenienti dal mondo francese (Bossuet, *Catéchisme du diocèse de Meaux*), altri dal mondo tedesco (Canisio); altri redatti da semplici ecclesiastici in risposta al senso pastorale e alle esigenze del tempo, altri più originali e composti con preoccupazioni apologetiche, infine testi tradotti o addirittura compilati in dialetto (friulano, veneto, piemontese, siciliano...).

- Essi, pur nella loro varietà con cui si presentano, **hanno diversi elementi in comune che li caratterizzano fin quasi al Vaticano II**.

Lo schema è molto spesso in forma "tripartita": le *verità* da credere; i *comandamenti* da osservare; i *sacramenti* e la *preghiera* concepiti come mezzi per credere e per vivere.

Un altro elemento in comune riguarda l'impostazione contenutistica dei catechismi: possono essere considerati come piccole *summae* che dicono sinteticamente i contenuti dei manuali di teologia.

Periodicamente affiorano catechismi ad impostazione storico-biblica, ma sono testi di fatto isolati, e, espressione di una corrente pastorale sempre minoritaria.

Il catechismo viene considerato soprattutto "dottrina" e, infatti, il catechizzando "va alla dottrina".

Il metodo, cioè la via (odos) che conduce oltre (meta), consiste in un procedimento logico con una premessa e una conclusione; il metodo, con il quale si insegna la dottrina è quello deduttivo e astratto; il soggetto non è parte attiva del processo educativo.

Il processo di apprendimento per imparare la "dottrina" è quello mnemonico.

Non può essere altrimenti: anzitutto per l'altissimo tasso di analfabetismo; poi perché si è convinti che il saper bene (di fatto, a memoria) la propria fede aiuta a non cadere nell'eresia protestante; perché è convinzione diffusa che l'apprendere a memoria è già un comprendere a metà; perché si considerava inutile e pericolosa la spiegazione: inutile per il basso o addirittura inesistente profilo culturale e spirituale di molti catechizzandi e pericoloso in riferimento alla scarsa preparazione di tanti catechisti.

Allora, compito primario di chi "insegna" il catechismo è il far apprendere a memoria la dottrina, facendo ripetere più volte le risposte del catechismo.

Nel corso del tempo per favorire l'apprendimento si sviluppa tutta una metodologia utile allo scopo. Così, si fa ricorso a testi in versi o in dialetto: catechismi dialettali sono numerosi in Sicilia, Sardegna, Veneto e sono presenti anche in Francia, Spagna. Si ricorre pure al canto della dottrina, alla recitazione e alle immagini illustrative dei catechismi.

Fatto significativo, per un migliore apprendimento della dottrina si insegna a leggere e, di meno, a scrivere. Allo scopo si utilizza una serie di sussidi impregnati di riferimenti e contenuti che, appunto, culminano nel catechismo. Frequenti le gare catechistiche, come le dispute e le premiazioni dei catechizzandi, cui si offrono imaginettes, medaglie e beni concreti, dai frutti a capo di vestiario.

• **Non manca l'aspetto "coercitivo"**, che va dal moderato castigo corporale, alla temporanea reclusione negli ambienti adiacenti alle chiese per i più refrattari all'apprendimento.

Non manca nemmeno il ricorso alla forza dell'autorità civile. A Milano, ad esempio, una classica grida di manzoniana memoria, richiesta da san Carlo Borromeo all'autorità spagnola, resta in vigore per ben due secoli e viene quindi ancora invocata sotto il governo austriaco.¹²

In molte altre zone, l'autorità pubblica garantisce un controllo di tipo poliziesco perché il catechismo si svolga nella tranquillità e con la partecipazione di tutti quelli che vi sono tenuti. Un tale intervento è ancora sollecitato ufficialmente dai parroci di Padova in pieno Ottocento.¹³

Da segnalare che il sistema premio-castigo vale anche per chi deve fare catechismo. E se, al riguardo, il Concilio di Trento minaccia pene canoniche ai negligenti, i vescovi -

¹² Cf. E. CHINEA, *Le Scuole di Dottrina Cristiana nella Diocesi di Milano, 1536-1796*, Gallarate, Lazzati 1930, pp. 18-21.

¹³ Cf. P. BRAIDO, *Catechesi e catechismi*, p. 67, n. 127.

molto più prosaicamente - comminano multe di varia entità ai pastori inadempienti, oppure, all'opposto, promettono rapide carriere ai più zelanti.

Premi sono concessi anche ai catechisti e alle catechiste laici; così, ad esempio, alle catechiste "zitelle" in età da marito si offre un contributo per la dote.

In campo catechistico hanno un ruolo notevole i laici; essi vengono coinvolti soprattutto attraverso la ricchissima esperienza delle Scuole e Confraternite della Dottrina Cristiana.¹⁴

¹⁴ Cf. A. BIANCHI, *Le scuole della dottrina cristiana: linguaggio e strumenti per una azione di "massa"*, in F. BUZZI - D. ZARDIN *Carlo Borromeo e l'opera della "grande riforma"*, pp. 145-158.